

Il Mattino 22 Ottobre 2003

Clan Nuvoletta, scacco agli eredi: 24 arresti

Un gruppo malavitoso «a spiccata vocazione imprenditoriale», capace di cambiare pelle e strategia pur di mettersi a passo con i tempi. Una cosca disposta a tutto pur di troncare la collaborazione con la giustizia del suo primo e unico pentito; e pronta a condizionare la vita politica ed economica del territorio. È la fotografia scattata dagli investigatori napoletani alla nuova generazione del clan Nuvoletta di Marano, una delle cosche storiche della camorra, coinvolta nell'omicidio di Giancarlo Siani e legata a doppio filo con Cosa nostra siciliana. L'inchiesta coordinata dal pm della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Borrelli e condotta; dai carabinieri (il comando provinciale diretto dal colonnello Vincenzo Giuliani, il reparto operativo guidato dal tenente colonnello Luigi Sementa) e dalla Dia guidata da Girolamo Lanzellotto è sfociata nella emissione di 33 ordinanze di custodia cautelare, 24 delle quali eseguite. I provvedimenti sono firmati dal gip Giovanna Ceppaluni. In carcere sono finiti anche due avvocati: Vittorio Trupiano, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, e Carmelo Donzelli, indagato di favoreggiamento aggravato.

Gli affari. Nel caso del clan Nuvoletta, secondo la procura, si può parlare «mafia imprenditoriale» che ha via via abbandonato i metodi tradizionali per tuffarsi in attività diversificate e più redditizie. Agli atti si fa riferimento, ad esempio a «estorsioni realizzate attraverso la vendita dei panettoni». Sì, proprio il dolce natalizio. Esponenti del clan, si legge nel comunicato diffuso dalla Procura, avrebbero imposto in occasione delle festività natalizie il collocamento sul mercato di prodotti di una nota «ditta del settore. Il pentito Salvatore Izzò riferisce della imposizione ai commercianti, sotto natale, di spumante e panettoni a prezzo notevolmente maggiorato. E anche il campo della distribuzione del latte, evidenziano gli inquirenti; «è stato di fatto monopolizzato dai Nuvoletta che attraverso prestanome compiacenti hanno svolto attività di collocazione sul mercato di prodotti» di un'azienda di livello nazionale. Ma non basta. Imprese ritenute «direttamente collegate» ad alcuni indagati, Armando Orlando e Giuseppe Felaco, hanno proceduto alla realizzazione di un intero circuito turistico a Tenerife, in Spagna.

La politica. A parte la posizione dell'avvocato Trupiano, in molte pagine dell'inchiesta si parla dei tentativi posti in essere dal clan per influenzare la vita politica locale. Nel 1997, ad esempio, si sarebbe verificato «un palese tentativo di covare» le elezioni al Comune di Marano nell'obiettivo di «ottenere lo sblocco di alcune lottizzazioni su aree» controllate dalla cosca. E in questo contesto si inserisce, secondo i magistrati, il pestaggio avvenuto il 1 giugno del '97 ai danni del consigliere comunale Perrotta. L'episodio fu mascherato da lite per motivi di viabilità, ma alla base dell'aggressione ci sarebbe la posizione assunta in Consiglio dalla vittima contro lo sblocco delle lottizzazioni.

Le complicità. Un diverso filone dell'indagine ha riguardato il sospetto di collusione con appartenenti alla polizia di Stato. Ma sono stati anche intercettati numerosi tentativi per bloccare sul nascere la collaborazione con la giustizia di Massimo Tipaldi. Prima negli ambienti del carcere (e, per un separato capitolo dell'inchiesta è stata presentata richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di un medico in passato in servizio a Poggioreale) poi attraverso l'attività di cui si sarebbe reso responsabile l'avvocato Carmelo Donzelli.

La struttura. Secondo gli inquirenti il clan Nuvoletta è diviso in «strutture rigidamente compartimentale che hanno come unico momento di collegamento» quello di vertice

rappresentato «dall'indiscusso capo, Angelo Nuvoletta», arrestato nel 2001 dopo una lunga latitanza e condannato all'ergastolo per l'omicidio Siani. Un primo ramo dell'organizzazione sarebbe stato guidato da un cugino del boss Angelo Nuvoletta, deceduto nel 2000, è successivamente da Giovanni Nuvoletta, figlio di Ciro, ucciso nel 1983. Il secondo ramo sarebbe invece operante nella zona dei Carrisi.

La mafia. Già Giovanni Falcone si era occupato dei collegamenti tra Cosa nostra siciliana e il clan Nuvoletta. Ora ci sono anche le dichiarazioni del pentito di mafia Giovanni Brusca, che ha riferito di essersi occupato personalmente di sciogliere nell'acido, nella masseria dei Nuvoletta a Marano, i cadaveri di Vittorio e Luigi Vastarella, Gennaro Salvi, Gaetano Di Costanzo e Antonio Mauriello. Per questo delitto sono ora indagati Angelo Nuvoletta e Luigi Baccanti.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS